

Il procedimento (nel quale sono confluiti gli atti ispettivi della Regione siciliana con riguardo a tale argomento) risulta ancora in corso.

Il citato documento segnala inoltre che, attraverso esposti anonimi, si è appreso che “il sindaco di Motta Sant’Anastasia, tale Carra’ Anastasio, è militare con grado di maresciallo dell’Arma dei carabinieri. Un figlio e (forse) un nipote dovrebbero essere dipendenti della Oikos SpA”.

2.7.3.2. Procedimenti a carico della Ofelia Ambiente srl

A seguito di sopralluogo, il personale del NOE sequestrava un impianto di compostaggio gestito dalla società Ofelia Ambiente Srl per carenze tecno impiantistiche e per avere realizzato all’interno di un’area di circa 56 ettari una discarica non autorizzata di rifiuti speciali, costituiti dai rifiuti in ingresso (fanghi di depurazione industriale, scarti alimentari scaduti, fanghi di perforazione da industria petrolchimica), nonché ingenti quantità di rifiuti urbani provenienti dalla Campania che venivano interrati, dopo un fantomatico trattamento, giustificando tale azione come una miglioria al terreno agricolo circostante.

Il reato contestato è stato quello di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti (articolo 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006).

A seguito di tali indagini erano stati aperti i seguenti procedimenti penali, entrambi già in fase dibattimentale:

- Proc. N. 12268/09 RGNR

Si accertava, in particolare, che la predetta impresa, titolare di due impianti distinti, ma contigui, uno di trattamento di rifiuti non pericolosi e l’altro autorizzato al recupero ambientale, riceveva nel primo impianto rifiuti anche pericolosi, sottoponendoli peraltro ad attività di vagliatura e trattamento non autorizzati, smaltendoli poi illegalmente, con pesanti contaminazioni di terreni agricoli. Tra gli indagati per il reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti figurano anche Russo Nello, capo del VII dipartimento e direttore del IV servizio territorio e ambiente della provincia Regionale di Catania, e Troja Umberto, funzionario delegato alla istruzione delle pratiche relative ai recuperi ambientali e ai controlli delle ditte titolari di autorizzazioni ordinarie, entrambi ritenuti responsabili di una serie di condotte omissive e commissive in favore della Ofelia Ambiente Srl.

- Proc. N. 13901/09 RGNR

Procedimento per i reati di cui agli articoli 256, comma 1, lettere *a)* e *b)*, 2, 3 e 4 e 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006 nei confronti ancora di Monaco Giuseppe (amministratore unico della Ofelia Ambiente srl) ed altri, relativo al traffico di oltre 30.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi trattati e smaltiti illegalmente dall’Ofelia Ambiente presso l’impianto di compostaggio ubicato in contrada Passo Martino (su un terreno in subaffitto dall’ente sviluppo agricolo della Regione siciliana).

A prescindere dalla illecita produzione di compostaggio, è emerso che l’Ofelia Ambiente Srl aveva ricevuto e smaltito un ingente quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di diversa provenienza geografica, parte dei quali (tossico-nocivi, come fanghi di depurazione e perforazione, ceneri di pirite, rifiuti provenienti da industrie agrumarie contenenti alte concentrazioni di idrocarburi, arsenico, antimonio, rame ecc.) veniva rinvenuta “tombata” in diversi punti del terreno ubicati attorno all’impianto di compostaggio provocando in tal modo un diretto e significativo

deterioramento del suolo nonché un danno ambientale ai sensi dell'articolo 300, comma 2, del decreto legislativo n.152 del 2006.

2.7.4 Infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti

In merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, il procuratore della Repubblica di Catania ha evidenziato nella nota trasmessa alla Commissione che le più recenti acquisizioni investigative, alcune ancora da sviluppare ulteriormente, evidenziano, rispetto al recente passato, un più diffuso interesse delle organizzazioni criminali operanti nel distretto verso il ciclo dei rifiuti.

Ciò si evince non solo dalla conclusione di alcune indagini ormai al vaglio del giudice dell'udienza preliminare o di quella dibattimentale, e ciò a prescindere dall'avvenuto riconoscimento o meno dell'aggravante di cui all'articolo 7 del decreto legge n. 152 del 1991, bensì anche dagli esiti parziali di alcune investigazioni ancora in corso e quindi coperte da segreto istruttorio.

Con riferimento alla prima categoria sono stati segnalati il procedimento nei confronti di Agrofoglio Alfio più 42 e il procedimento nei confronti di Agnello Angelo più 15.

Il primo procedimento riguarda l'esecuzione dell'appalto pubblico per la raccolta dei rifiuti nel comprensorio dell'ATO CT1 Joniambiente (Mascali, Fiumefreddo, Calatabianco e luoghi limitrofi), nello svolgimento del quale venivano registrate molteplici irregolarità riconducibili a discrasie tra quanto previste dall'impresa Aimeri Ambiente, società assoggettata a direzione e coordinamento della Biancamano SpA.

Si è delineata l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di più reati di frode in pubbliche forniture e di traffico illecito organizzato di ingenti quantitativi di rifiuti, associazione di cui i promotori e i capi erano Agrifoglio Alfio, direttore per la Sicilia della società Aimeri Ambiente, e Russo Roberto, direttore del personale e gestore di fatto della medesima società aggiudicataria dell'appalto, ritenuto referente del clan mafioso Cintorino-Cursoti operante nel territorio jonico e, peraltro, gestore della cooperativa "Alkantara 2001", cui venivano affidati dall'ATO CT1 Joniambiente i lavori di bonifica per la rimozione delle microdiscariche presenti nel territorio del comune di Mascali.

In particolare, secondo quanto riferito dalla procura di Catania, si accertava che i primi due, in concorso con Palumbo Roberto e La Spina Gaetano, rispettivamente responsabile tecnico e dipendente della discarica pubblica Sicilia Ambiente SpA, operante in regime di autorizzazione, e con Caruso Francesco, impiegato della Aimeri Ambiente, al fine di conseguire un ingiusto profitto derivante dal mancato pagamento, da parte di quest'ultima, delle somme previste a titolo di sanzione e penalità del capitolato d'appalto in caso di mancato raggiungimento delle previste percentuali di conferimento di rifiuti indifferenziati e differenziati, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative e organizzate, cedevano, ricevevano, trasportavano e comunque gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti attraverso diverse condotte, conferendo poi

detti rifiuti in discarica come se provenissero da altri e determinati comuni dell'ATO CT1 Joniambiente.

In tal modo la quantità complessiva di conferimento della indifferenziata da parte della Aimeri risultava corrispondere puntualmente al falso aumento di raccolta differenziata, desumibile dai formulari falsificati.

In sede cautelare veniva esclusa dal Gip l'aggravante di cui all'articolo 7 decreto legge n. 152 del 1991 sul presupposto che la partecipazione del Russo sia al sodalizio mafioso che all'Aimeri non costituisse prova della infiltrazione degli altri concorrenti al clan, non essendo sufficienti né il rapporto contrattuale (di affitto) tra l'Agrifoglio con i fratelli Tancona (facenti parte dello stesso clan), né l'attività lavorativa svolta presso l'Aimeri da altro affiliato al clan, Spinella Gianluca.

A seguito di richiesta di rinvio a giudizio, il Gup ha emesso il decreto che dispone il giudizio con riferimento ai reati di associazione a delinquere, truffa aggravata e traffico illecito organizzato di rifiuti.

In sede di giudizio abbreviato il Gup ha invece assolto gli imputati Monforte Filippo, Tropea Rosario e Cardillo Bruno, rispettivamente, il primo, sindaco del comune di Macali, il secondo, assessore ai lavori pubblici, e il terzo, responsabile nel settore lavori pubblici del medesimo comune, dal delitto di corruzione aggravata loro contestata in relazione all'affidamento alla cooperativa "Alkantara 2001", di cui gestore era lo stesso Russo dei lavori di bonifica delle citate discariche a seguito di asserite promesse di assunzioni, da parte del Russo, presso la predetta cooperativa di soggetti segnalati dai predetti funzionari pubblici.

E' stato inoltre sottolineato che nei confronti di Monforte e Tropea in altra sede è stato avviato il procedimento per la declaratoria di incandidabilità alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali: il procedimento si è concluso con la declaratoria di incandidabilità in conformità alle richieste del Ministero dell'interno e del pubblico ministero, provvedimento confermato anche dalla Corte d'appello di Catania in data 28 maggio 2015.

Il procuratore della Repubblica di Palermo in merito alla Aimeri Ambiente ha dichiarato: "Questo settore è molto importante, perché abbiamo potuto verificare che le organizzazioni criminali ci fanno una parte cospicua dei loro affari. In molti procedimenti, che vi abbiamo indicato, ma alcuni dei quali richiamerò oggi specificamente, ricorrono delle modalità tipiche con cui questa presenza avviene. Vi è un punto di riferimento, un soggetto di rilievo delle organizzazioni criminali che controllano la zona, che direttamente o per interposta persona ha un ruolo all'interno delle società che gestiscono i rifiuti anche attraverso collegamenti con gli amministratori che hanno la responsabilità di questo. Un caso tipico che vi rassegnò è quello dell'ATO della parte nord orientale del nostro distretto, alle basi dell'Etna: la Ionia Ambiente con l'Aimeri Ambiente. Ve l'abbiamo già segnalato, ma siccome è una vicenda che considero paradigmatica ed estremamente interessante al di là dei profili penali, vi abbiamo preparato due dischetti, che vi consegnerò: in uno vi sono tutti gli atti più significativi insieme a una breve relazione che descrivono l'intera vicenda giudiziaria, che non è ancora conclusa e che ha avuto alti e bassi. Alcune nostre impostazioni sono state accolte dal giudice, altre no, vi sono state anche opinioni dissenzianti tra i giudici. Mentre in sede cautelare, infatti, non è stata accolta la nostra richiesta di misura cautelare per alcuni soggetti e per alcune fattispecie, il giudice per le indagini preliminari, diverso da quello che aveva valutato le misure, ha

però disposto il rinvio a giudizio per tutte le ipotesi, ivi compresa l'aggravante dell'articolo 7. Siamo in questo momento in dibattimento con quest'impostazione. Una fase si è conclusa in udienza preliminare con alcune condanne e alcune assoluzioni e un'altra parte significativa, che riguarda anche la responsabilità dell'ente, si è conclusa in fase di udienza preliminare con non luogo a procedere. Non abbiamo impugnato la decisione di non luogo a procedere anche per i limiti di impugnazione per questa decisione, ma riteniamo che nel giudizio che stiamo seguendo, che come vi ho detto riguarda in realtà l'intera vicenda, potremo valutare al termine di questo se chiedere la riapertura, come ci è consentito, con nuovi elementi. Ritengo molto significativa questa vicenda perché il capo dell'organizzazione locale, clan Cintorino, legato con cosa nostra etnea, era formalmente sorvegliante dell'Aimeri Ambiente. In realtà, era colui che svolgeva le funzioni di responsabile del personale. Nella nostra ipotesi, parzialmente accolta e parzialmente negata, ora complessivamente sottoposta alla valutazione del tribunale, abbiamo ritenuto che, per un interesse convergente delle amministrazioni locali, dell'organizzazione criminale e del ramo Aimeri Ambiente operante in quella zona, sostanzialmente fosse falsificata la documentazione relativa alla raccolta differenziata e fosse, di conseguenza, attestata una situazione molto diversa, molto migliore da quella effettiva. Abbiamo ritenuto che, in cambio di questa situazione, vi fossero dei benefici che venivano sia per l'associazione sia per l'amministrazione, come assunzioni pilotate."

Ulteriori indagini hanno riguardato la società Aimeri Ambiente. Un procedimento riguarda l'esecuzione dell'appalto pubblico per la raccolta dei rifiuti nel comprensorio dell'ATO CT1 Joniambiente, nello svolgimento del quale venivano registrate molteplici irregolarità riconducibili a discrasie tra quanto previsto dallo standard qualitativo del capitolato d'appalto e i servizi effettivamente prestati dall'impresa Aimeri Ambiente. Si delineava l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere reati di frode in pubbliche forniture e di attività organizzate per il traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti.

Promotori della suddetta associazione erano il direttore per la Sicilia e il direttore del personale della Aimeri Ambiente, società aggiudicataria dell'appalto, quest'ultimo ritenuto referente del clan mafioso Cintorino-Cursoti operante nel territorio jonico. La Aimeri Ambiente Srl è, inoltre, coinvolta nel procedimento, per cui è stato già richiesto il rinvio a giudizio, riguardante la gestione dei rifiuti nell'ATO CT 5 di Catania.

Infiltrazioni di stampo mafioso. Denunce dei sindaci

Nella nota trasmessa alla Commissione, il prefetto fa riferimento ad una attività di indagine della direzione investigativa antimafia, che ha consentito di accertare l'infiltrazione "di elementi di spicco della criminalità organizzata attiva nel territorio dell'altro ionico etneo nella di gestione dei rifiuti facenti capo all'Aimeri Ambiente Srl aggiudicataria dell'appalto bandito dall'ATO 1 Joniambiente".

In particolare, desta allarme la seguente circostanza evidenziata dal prefetto nella nota trasmessa alla Commissione: "Nello scorso mese di novembre alcuni sindaci del comprensorio paternese, preoccupati dagli atti intimidatori subiti negli ultimi mesi da alcuni di loro e sui quali le forze di polizia svolgono attività investigativa, hanno chiesto un incontro in Prefettura. Nella circostanza gli stessi amministratori hanno ritenuto di evidenziare che tali gravi episodi potrebbero essere

ricondotti al settore della gestione dei rifiuti, atteso che nei comuni erano in fase di espletamento le gare per l'affidamento dei servizi”.

Circostanza peraltro ribadita in sede di audizione in Commissione: “Il trasferimento di queste competenze ai sindaci ha effettivamente sortito l’effetto di notevoli atti intimidatori nei loro confronti. Io li ho ricevuti, abbiamo fatto qui in prefettura una precisa e specifica riunione tesa proprio a individuare i motivi per cui questi atti intimidatori erano stati compiuti. Parliamo dei sindaci di Adriano, di Biancavilla, di Santa Maria di Licodia, di Paternò, di Misterbianco. Più che altro, è emerso dal colloquio diretto e franco che abbiamo avuto coi sindaci, che non smettiamo mai di attenzionare... Le dico subito che quelli allo stato sono Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso e Misterbianco (...). So che si sono rivolti a me, alle Forze dell’ordine. Ovviamente, li abbiamo tutti sotto vigilanza, ma il motivo per cui sono stati oggetto di queste minacce, di queste intimidazioni, è il fatto che stanno procedendo al rinnovo dell’appalto per la gestione dei rifiuti. Questo è un altro problema. Penso che l’abbiano denunciato, perché non avremmo dato loro il supporto delle Forze dell’ordine. È chiaro che su ogni aspetto partono delle indagini anche per accertare l’attendibilità, ma l’impressione generale che i sindaci mi hanno manifestato in questa riunione era la circostanza che il filo conduttore, l’elemento comune era che stavano rinnovando l’appalto per la gestione dei rifiuti.”

Sul punto si è espresso anche il questore di Catania nel corso dell’audizione, allorquando ha rappresentato un fatto estremamente grave verificatosi nel comune di Adrano: "Abbiamo avuto proprio recentemente un episodio veramente inquietante, a ottobre: due individui travisati hanno cosperso di liquido infiammabile cinque mezzi della Geo Ambiente, ditta appaltatrice del comune di Adrano per la raccolta dei rifiuti, uscendo e sparando poi all’impazzata. Diverse indagini sono in corso."

In considerazione della gravità dei fatti rappresentati dal prefetto e dal questore di Catania, la Commissione ha ritenuto opportuno audire i sindaci destinatari di condotte minacciose.

Il sindaco di Misterbianco, Antonio Di Guardo, si è espresso nei seguenti termini: "Rispetto alla vicenda della discarica che da decenni invade il mio comune ci sarebbe da dire molto (...) e lo vorrei consegnare a lei – un libro che ho realizzato dove c’è un capitolo che parla di questa discarica. C’è tutto. Per questo scritto ho subito una denuncia da parte dei titolari, che mi chiedevano un milione di euro di risarcimento, ma per fortuna il giudice mi ha assolto perché il fatto non sussiste. Quindi, un capitolo di questo libro è dedicato alla storia di questa discarica, che non è tutta chiara, ma è molto complessa e riguarda anche prefetti e tutto un mondo, perché lei sa bene che quando girano miliardi tutti siamo in qualche modo preoccupati o interessati o che so io. Questa discarica nasce a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta e abbanca milioni di tonnellate di rifiuti a 500-600 metri dal mio comune. Se vuole ho portato anche una carta che indica i due comuni interessati e le distanze. Se vuole la consegno o posso darla a lei ora, qualora volesse verificarla. Il punto principale, presidente, è che il giudice Marino, essendo assessore, aveva disposto una Commissione di indagine per verificare tutte le procedure relative al rilascio delle autorizzazioni per la discarica. Questa Commissione (non so se la vostra Commissione ne ha già avuto il testo)...ha riscontrato una serie di illegittimità clamorose. La vecchia discarica, la discarica Tiriti, doveva essere chiusa nel 2007 e per sette anni è andata avanti senza autorizzazione. Quindi, una illegittimità assoluta (...). Qui ci sono delle evidenti illegittimità che la Commissione nominata

dall'assessore ha elencato. Dunque, si è giunti a constatare che tutto andava fuori dalla legge. A un certo punto, c'è stata una richiesta di autorizzazione della nuova discarica «Valanghe d'inverno», perché, come loro sanno, dopo cinque anni l'autorizzazione scade. Ebbene, proteste nostre, dei comitati contro la discarica hanno sensibilizzato in particolar modo l'assessore e il direttore generale dottor Lupo, che ha indetto le conferenze di servizio e alla fine ha negato l'autorizzazione a questa discarica. Quindi, questa discarica non è più autorizzata (...) Non sono qui per fare la vittima. Come è descritto in questo capitolo, per cui ho ricevuto una denuncia eccetera eccetera, in occasione della festa del patrono questi signori, i proprietari della discarica, che si sentivano i padroni del paese, insieme al senatore Sodano il giorno della messa solenne si sono messi in prima fila, come autorità. Quando sono arrivato, con la mia fascia e la mia Giunta, li ho trovati e ho chiesto cosa facessero quei signori lì. Mi è stato risposto che erano lì come autorità. «O se ne vanno loro o me ne vado io – ho risposto – perché queste non sono autorità; questi possono avere i soldi, ma non possono stare assieme alle autorità». Poiché io avevo minacciato di andarmene, si sono allontanati. (...) Tornando a casa, con mia moglie, trovo davanti alla mia porta una tanica di benzina avvolta. Ho chiamato le forze dell'ordine eccetera eccetera. Da qui questa vicenda che resta quello che è, evidentemente. Non voglio fare la vittima, ma questo è accaduto. Per altre vicende precedenti, rispetto a un certo malaffare e a certa malavita nel mio comune, sono stato per un certo periodo anche scortato, ma sono cose che non riguardano direttamente l'oggetto della vostra indagine. Come elemento negativo, io sottolineo solo questo. Il fatto che questi signori si siano preoccupati di denunciarmi è perché... Ho fatto una conferenza stampa e mi è stato chiesto chi avesse potuto mettere la tanica di benzina dietro la mia porta. Ho risposto che conducevo due lotte: contro il racket e contro la discarica. Siccome il giorno prima c'era stato l'episodio per cui li avevo fatti alzare... Per il resto, ho portato delle carte (...)"

Salvatore Carmelo Mastroianni, sindaco di Santa Maria di Licodia, ha dichiarato: "Sono stato uno dei primi sindaci in questo territorio ad avere un danno per quanto riguarda l'automobile, perché mi è stata bruciata il 10 dicembre del 2013. Ci sono state le indagini da parte dei carabinieri, che purtroppo non sono arrivate a nessuna conclusione. Quindi, non sappiamo esattamente a cosa è legato quell'atto intimidatorio, chiamiamolo così, ma possibilmente a questo ciclo a cui abbiamo accennato poco fa. Dico possibilmente perché non ci sono state mai prove certe, quindi non mi posso esprimere in tal senso con assoluta certezza, anche se il dubbio rimane. Da questo punto di vista, a stretto giro di posta ci sono stati altri atti nei paesi vicini che fanno presupporre questo. Naturalmente abbiamo avuto già una riunione con il prefetto noi cinque sindaci del territorio che, secondo il prefetto, dovrà essere attenzionato in un certo modo, vale a dire Paternò, Adrano, Biancavilla, Belpasso e Licodia, proprio perché più o meno ognuno di noi aveva subito quasi la stessa sorte. Quindi, si cercava di venirci a capo. Anche la Commissione antimafia regionale è venuta ad Adrano a fare un intervento, per cercare di capire le motivazioni, le modalità, quali potevano essere degli accorgimenti affinché i sindaci potessero essere più tutelati sotto questo aspetto. Fermo restando che non si è visto un grande intervento da parte delle forze dell'ordine, o forse è stato fatto ma a nostra insaputa, non lo so, di fatto non abbiamo notato grandi cambiamenti."

Alla domanda del Presidente relativa alla asserita connessione tra l'atto intimidatorio e il settore della gestione dei rifiuti, il sindaco ha risposto elencando una serie di circostanze che, a livello poi deduttivo, consentono di ritenere esistente un collegamento:

- nel mese di maggio 2013 (quindi qualche mese prima dell'atto intimidatorio ai danni del sindaco) venne incendiato e irrimediabilmente danneggiato un compattatore di proprietà di una impresa di Misterbianco che aveva curato, per tre mesi, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti del comune (GV Ambiente di Guglielmino);
- alla fine del periodo l'impresa comunicò al sindaco che non intendeva proseguire nel servizio di raccolta e smaltimento rifiuti;
- il comune riuscì a "convincere" l'impresa a gestire il servizio per ulteriori quindici giorni, ma, terminato questo ulteriore breve periodo, l'impresa stessa non manifestò più alcun interesse a lavorare a Misterbianco e venne sostituita da altra impresa di Messina.

Ebbene, in considerazione della tempistica delle minacce e della prossimità con specifici atti posti in essere dal sindaco (ossia cercare di proseguire l'affidamento del servizio con l'impresa originaria), in assenza di causali alternative, l'ipotesi investigativa non può che ricondursi alla volontà di condizionare il sistema di affidamento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti del comune interessato.

Si riportano in parte le dichiarazioni del sindaco di Belpasso, Carlo Caputo, il quale ha dichiarato di essere terrorizzato dalla gestione del servizio di affidamento della raccolta e smaltimento dei rifiuti: "Sono stato coinvolto nei tavoli che sono stati fatti in Prefettura insieme agli altri colleghi perché i comuni sono limitrofi, e pensando oltretutto che queste intimidazioni partano dal settore rifiuti, avendo le stesse ditte che lavorano in questi comuni, penso che mi abbiano convocato per questo in passato. Ad oggi non ho avuto nessuna intimidazione"

Definisce episodio strano quanto segue: "Attualmente è in corso la pubblicazione del bando del nuovo piano rifiuti. Un appalto grandissimo di 21 milioni di euro, una cosa seria. Il mio comune ha, ad esempio, la stessa ditta che lavora da circa otto anni. La ditta si chiama Dusty. Mi sembra una ditta solida, seria. Il mio comune è un ottimo pagatore, paga regolarmente ogni mese, e non è cosa da poco. La Dusty non partecipa a questo bando. Per me è un fatto strano, anomalo. Noi paghiamo 330 mila euro al mese puntualmente. Siamo un comune che riesce a farlo. Quando una società del genere non partecipa a un bando c'è qualcosa di strano, questo è sicuro. Quando ho chiesto al direttore perché non avessero partecipato, mi ha risposto che avevano fatto i conti e non gli conveniva. Poi vengono al comune gli altri partecipanti semplicemente per presentarsi. Però, si tratta di persone poco raccomandabili già nel vestiario, nel modo di presentarsi e di parlare, che non hanno nulla di (...) manageriale, non sono persone che possono gestire un appalto, un lavoro di quel tipo. Spero che non vincano, ma sono venute a presentarsi in due, anche se hanno partecipato in tre. La gara non la gestiamo noi, ma l'UREGA. Allora c'è questa commissione provinciale dove vi è un solo componente del mio comune e gli altri componenti sono nominati dalla Regione, dalla prefettura stessa, non so dire precisamente. Questa riguarda solo il mio comune. Siccome si tratta di un comune di 27 mila abitanti, l'abbiamo fatto un nostro ambito territoriale per autogestirci.

Comunque, sono terrorizzato per quanto riguarda il servizio. Intimidazioni ad oggi non ne ho avute, però, lo ripeto, sono terrorizzato per quanto riguarda il servizio: noi abbiamo un buon tasso di differenziata, il 58 per cento, il lavoro è stato fatto in un certo modo, quindi ho paura di quello che potrà succedere con una nuova azienda, che, considerando i personaggi che hanno parlato con me, non mi sembra abbia tanto di manageriale. Non capisco come gente del genere possa (...)"

E' stato poi audito il sindaco di Paternò, Mauro Mangano, il quale ha dichiarato: "l'effetto che io vedo – questo sì documentabile – è diverso rispetto a prima che accadesse questa svolta, cioè prima che i contratti passassero a noi comuni: oggi abbiamo un canone mensile, noi controlliamo il servizio, applichiamo le penali se il servizio non viene svolto, quindi fra ora e prima vi sono differenze, nel costo annuale del servizio, che arrivano a superare in un comune come Paternò i 2-3 milioni di euro. (...) Io adesso spendo ogni anno circa 7 milioni (7,2 milioni, non ricordo il piano finanziario dell'ultimo anno) fra costi di discarica e tutto quello che riguarda i rifiuti, mentre negli anni fino al 2012 l'ATO portava resoconti finali che spesso superavano i 10 milioni. Nella forbice tra queste cifre c'è tutto quello che non si riesce a capire. Faccio dei piccoli esempi concreti, se posso scendere nel particolare. La spazzatrice, che adesso funziona abbastanza regolarmente, prima si rompeva almeno una volta al mese, con annessi costi di riparazione e via dicendo. Sono piccoli segnali che piano piano si incuneano. Credo che avrete potuto verificare che fra i 72 operatori molti hanno anche situazioni che testimoniano abitudini di vita particolari. Ad esempio, tre dei 72 in questo momento non possono lavorare perché sono agli arresti domiciliari, forse uno è in carcere. Quindi, si capisce che il reclutamento – che risale a diversi anni fa – era avvenuto probabilmente in modo almeno particolare. Alcuni erano transitati dalle ditte precedenti, altri sono stati acquisiti nel tempo e devo dire che quel rapporto che loro pensavano di instaurare con i politici dipendeva molto probabilmente da una prassi di rapporto con i politici che avevano prima, favorita dal fatto che l'ATO era una società per azioni, quindi il rapporto tra società per azioni e ditte private ovviamente è molto più semplice da gestire per chi vuole gestirlo in modo personale, rispetto al rapporto molto più contenuto che può avere un comune con una ditta che dà un servizio. Quindi, noi abbiamo avuto una situazione in cui c'è stata molta tensione fra noi amministrazione, fra me personalmente e gli operatori; una tensione che, come potete immaginare, si risolve in assemblea agitate, o potrei usare la parola «minacce», ma chi fa il sindaco è abituato a sentirsi insultare spesso, quindi si abbassa la soglia del termine «minaccia». Non voglio ingigantire la questione, però certamente in quella fase, prima che si cambiasse ditta... Credo che abbiamo dimostrato come comune che c'era un'indicazione di fermezza, poiché la ditta veniva scelta con le regole stabilite dal comune. Faccio un esempio: quando qualcuno di questi operatori mi chiede perché non si inviti la ditta «ics», noi non invitiamo le ditte «a piacere», ma c'è un criterio e io invito tutte le ditte che sono iscritte all'albo in Sicilia o le ditte che me lo richiedono esplicitamente. In questo tipo di accenni si capisce che vi è un tentativo da parte loro di condizionare l'amministrazione, probabilmente per continuare ad avere un sistema che era vantaggioso per tanti, ma non per i cittadini. Comunque, questo sistema si è interrotto, noi abbiamo fatto una prima ordinanza, poi altre ordinanze tentando di introdurre un maggiore livello di competizione. Non è facile, quando si fa un'ordinanza, farla con procedure estese; solo adesso noi abbiamo potuto bandire la gara, però adesso il rapporto è regolare e l'operatore non viene più a parlare né con il sindaco né con il comune da almeno un anno, da quando finalmente noi paghiamo regolarmente la ditta e la ditta paga regolarmente gli operatori. Insomma, siamo entrati in un principio, almeno per quanto riguarda Paternò, di ordine e di legalità. (...) La ditta che svolgeva il servizio a Paternò nel 2012 era la Gesenu. Ci risultava fosse una ditta forte, molto competente nel settore, però capite che le gestioni territoriali erano alla fine di una lunga catena di controlli. Considerate che allora ogni il comune aveva una ditta, ad esempio noi avevamo la Gesenu, ma in realtà l'ATO aveva fatto una gara che era stata aggiudicata a un consorzio, il consorzio Simco, se non sbaglio. Io ho trovato la ditta assegnata al mio comune, ma non so quali fossero i rapporti interni al consorzio, per cui noi spesso, più che avere rapporti diretti

con la ditta, avevamo rapporti anche con gli amministratori del consorzio. La Gesenu allora lavorava per tre dei comuni dell'ATO: noi, Tremestieri e un altro comune di cui non ricordo il nome. (...) Adesso abbiamo la Dusty da molti mesi. Il servizio è nettamente migliorato. Tra l'altro, devo dire onestamente che con la ditta – penso si possa dire – abbiamo un rapporto di grande collaborazione per quanto riguarda la prevenzione di qualunque fenomeno di irregolarità, cioè il controllo reale sul servizio degli operatori lo facciamo insieme e abbiamo una buona corrispondenza. Se abbiamo una segnalazione di disservizio, se qualcuno degli operatori non svolge attentamente o vi è anche solo il sospetto che si utilizzino metodi non adeguati, soprattutto in questi ultimi mesi vedo che gli operatori capiscono che o fanno un lavoro all'altezza della situazione oppure sia noi che paghiamo la ditta sia la ditta stessa non transige sui controlli. Questo è quello che vedo, ma l'effetto lo vediamo sulla pulizia della città, che è enormemente migliorata. Io ho trovato una discarica; la mia città era una discarica. Se cercate un po' di documentazione vedrete cose di Paternò che sono veramente brutte a vedersi e oggi non ci sono più. Per quanto riguarda la differenziata...

Stefano Vignaroli. Mi scusi, vorrei un chiarimento. Quando gli operatori scioperarono perché avevano paura di questo cambiamento, la ditta che godeva del consenso di questi operatori all'epoca era la Gesenu?

Mauro Mangano, sindaco di Paternò. Sì, era la Gesenu. Loro erano molto affezionati alla Gesenu."

Il sindaco di Adrano, Giuseppe Ferrante, si è espresso in termini molto netti in merito all'infiltrazione della criminalità di stampo mafioso nel settore dei rifiuti: "Faccio il sindaco da sette anni e in questi sette anni ho gestito centinaia di emergenze legate al problema dei rifiuti. Oggi, dopo sette anni, posso dire, senza la preoccupazione di dire cose che non corrispondono alla verità, che il sistema rifiuti in Sicilia è totalmente o quasi totalmente controllato dalle organizzazioni malavitose, a tutti i livelli. Parlo delle discariche, che chiaramente sono in mano a prestanome della mafia, parlo di buona parte delle aziende che sono controllate dalla mafia e quelle che non sono controllate dalla mafia in qualche modo devono soccombere ad alcune indicazioni che vengono date dalla mafia. Dico questo perché noi facciamo regolarmente delle gare, ma alle gare non partecipano più di una o due aziende. Questo significa che si fa cartello. Deve pensare che noi, ad esempio, ad Adrano in questo momento abbiamo un'azienda che, per fortuna, è in amministrazione controllata, quindi c'è un amministratore indicato dal tribunale. Questa azienda, proprio perché è controllata da un commissario nominato dal tribunale, ha già subito danni notevoli; hanno distrutto gli autocompattatori, sono arrivati nel cantiere (...) Hanno distrutto gli autocompattatori, hanno sparato all'interno del cantiere, quindi dando un segnale ben preciso che va nella direzione di soccombere ad alcune indicazioni che vengono dal sistema. Dico a tutti i livelli perché anche nei cantieri, quindi i netturbini, spesso vengono indicati dalle famiglie malavitose. Non dico che vale per tutti, però sono convinto che, nella sessantina di dipendenti che abbiamo ad Adrano, almeno il 10-15 per cento sono stati indicati dalle famiglie malavitose, anche perché hanno precedenti penali e sono quelli che, nel momento in cui il comune non riesce a fare fronte alle esigenze di carattere economico, creano subbuglio all'interno del cantiere e creano le emergenze. Questa è la situazione attuale del sistema, che in questi anni ha messo in grossissime difficoltà tutte le amministrazioni comunali. Dal 2004, quando il sistema è passato completamente nelle mani delle ATO, è successo che il costo del servizio si è quasi dappertutto triplicato. I cittadini non riescono a pagare più le bollette, i comuni devono fare fronte a questi mancati pagamenti, quindi siamo tutti in una

situazione veramente difficile. Per non dire dei problemi con i cantieri, che ci mettono in grossissime difficoltà al primo ritardo nel pagamento dello stipendio. Non dico per un ritardo di 10 o 20 giorni, ma di un'ora, ho avuto scioperi che ho segnalato all'autorità nazionale. Ho avuto scioperi due ore prima che si concludesse il mese dei pagamenti. Siamo sotto sequestro da parte dei cantieri e degli operai".

Alla domanda rivoltagli dalla Commissione in merito ad eventuali minacce e intimidazioni rivolte alla sua persona, ha risposto: "Sì, mi è stata bruciata la macchina. Non posso certamente dire che me l'ha bruciata il sistema rifiuti, anche perché quasi quotidianamente ho tante situazioni da fronteggiare, però penso che provenga da lì. Tutto mi fa pensare questo, avvenuto nel mese di agosto 2014. Sì, 2014. Subito dopo è successo al mio collega di Biancavilla che ascolterete dopo di me e subito dopo... Insomma, siamo tutti paesi contigui e la stessa cosa è successa un po' a tutti i sindaci. Ho avuto anche la fortuna che attorno alla mia macchina ce n'erano altre, quindi ho dovuto subire, oltre ai danni personali della mia macchina, anche quelli delle macchine vicine. (...) Come sindaci di questo territorio abbiamo tentato anche di fare in modo che alcuni abusi che vi erano nei capitolati precedentemente... Insomma, lavoriamo per fare in modo che il costo del servizio venga ridotto. Nel momento in cui tentiamo di fare questa operazione, sono successe anche queste cose. Il collega che ascolterete subito dopo ha tentato di ridurre gli operai. Le porto l'esempio del mio paese: la media nazionale è di un netturbino ogni mille abitanti; nel mio paese, che ha 37 mila abitanti, ci dovrebbero essere 37 dipendenti, ma ce ne sono 60, perché negli anni qualcuno ha pensato bene di inserire altri dipendenti, quindi il costo complessivo del servizio è lievitato anche per questo motivo (...). Non so se le ATO funzionano in altre regioni dell'Italia, ma noi ci siamo accorti di aver fatto – non siamo stati noi, ma c'è stata una legge ben precisa – il più grosso errore che potevamo immaginare. In quel momento ci siamo accorti che abbiamo dato il sistema rifiuti alle organizzazioni malavitose. Oggi, mi permetto di raggiungere, se si vuole uscire da questa morsa, dobbiamo purtroppo ritornare nuovamente alla situazione del 2004, cioè discariche pubbliche piccole e controllate direttamente dai comuni e possibilmente anche dipendenti comunali attraverso una deroga. "

E' stato poi sentito il sindaco di Biancavilla, Giuseppe Glorioso, vittima anche lui di atti intimidatori consistiti nel danneggiamento di due autovetture.: "Quello che dico qui l'ho denunciato alla procura della Repubblica, direttamente a Salvi, l'ho denunciato dappertutto. Come voi sapete, la sera del 22 ottobre mi hanno bruciato due auto sotto casa. Ci sono indagini in corso, dunque non mi sento di dire che è stato questo piuttosto che quell'altro. (...) Il 22 ottobre è una data indimenticabile, fra l'altro anche perché sono rimasto a piedi. Mi hanno bruciato due macchine e ne ho potuto comprare una piccolina. È avvenuto perché avevo fatto dei precisi atti amministrativi? Come sa, ci sono le denunce pubbliche, i comizi, e io ho fatto comizi forti, ma poi si passa agli atti concreti. Cosa non funziona? Non funziona niente, lo sapete già. Primo problema: discariche pubbliche zero. Il mio comune, un comune di 24 mila abitanti, aveva la raccolta differenziata al 63 per cento. Eravamo un fiore all'occhiello. Dove finiva tutta questa raccolta differenziata? Sempre tutta indifferenziata. Dunque, non abbiamo avuto modo di abbassare la bolletta per i cittadini, così come avevamo promesso, dicendo loro che se avessero fatto una buona raccolta si sarebbe aperto un circolo virtuoso e noi avremmo ridotto la bolletta. Non è stato possibile perché il costo del conferimento aumentava sempre non essendoci i centri di stoccaggio. (...) Non possiamo più lavorare così, abbiamo una situazione assolutamente complicata, con discariche e contratti alti, e non possiamo

liberarci da queste ditte che sono i veri padroni della spazzatura, della Sicilia e di tutto. Se volete farmi delle domande sono a vostra disposizione. (...) In questa situazione noi sindaci siamo lasciati da soli. La Regione non crea le discariche, non crea le SRR, fa degli accordi quadro in cui si dice che non si può ridurre la manodopera, ma quegli accordi non sono niente, in realtà, perché se alla fine non si chiamano i comuni l'accordo non vale niente. (...). Non possiamo morire tutti per pagare solo e sempre la spazzatura, discariche e ditte. O siamo in grado di uscire da questa impasse oppure tutti noi comuni siamo fuori. Ogni mese devo pagare la spazzatura (...) La gente sta rispondendo in maniera strana nei nostri comuni: non si ribella, ma non paga. Hanno capito che dietro la spazzatura c'è un grande business, ideato da qualcuno, dunque la ribellione consiste nel dire «va bene, fate quello che volete, tanto io non pago». Hanno capito che il sindaco ha fatto di tutto; ho avuto una grande attestazione di solidarietà della città, poiché l'hanno capito tutti. La risposta qual è? Tutta la raccolta che noi facciamo la portate tutta in discarica e la paghiamo come differenziata. Dobbiamo pagare la spazzatura a caro prezzo e la spazzatura ci sta causando carenza di servizi altrove. Se li paghiamo con mezz'ora di ritardo scioperano, e scioperano dopo mezz'ora, forse anche dopo dieci minuti. La gente come si sta ribellando? Ormai è stanca, perché capisce che non ha interlocutori; nel territorio c'è solo il sindaco, chi altri? Ci sono deputati a cui bruciano le macchine? Assolutamente! La gente si ribella dicendo, e me lo dicono in faccia: «va bene, sindaco, voi mandate la bolletta, ma io non la pago». Quando poi sente dire che ci sono 47 dipendenti, di cui sei donne che mai vengono a lavorare, la gente si chiede perché dovrebbe pagare. Questo meccanismo porterà alla chiusura entro l'anno dei comuni per mancanza di liquidità, oltre ai tagli di cui ho detto. Non c'è onorevole che sui tagli non sia d'accordo con me, però poi non capisco perché si fanno. Mi scusi se parlo così.

La circostanza che amministratori pubblici, in un contesto così difficile, abbiano attenzionato la prefettura circa gli atti intimidatori subiti è emblematico di quanto il settore dei rifiuti sia gravemente compromesso dall'infiltrazione della criminalità.

2.7.5 SIN Biancavilla. Stato degli interventi

Il sito di Biancavilla è stato inserito tra i siti d'interesse nazionale con il decreto n. 468 del 18 settembre 2001 ed è stato perimetrato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 luglio 2002.

Il sito ha una estensione di circa 330 ha ed è sostanzialmente costituito da:

- una cava ubicata vicino al centro abitato di Biancavilla;
- dall'area urbana del comune;

Nel SIN è stata accertata la presenza di una contaminazione di tipo ambientale da fibre asberstiformi simili all'amianto (fluoro edenite). In particolare le principali fonti di contaminazione individuate risultano:

- l'area di cava di Monte Calvario, oggi dismessa, dalla quale si estraeva materiale inerte utilizzato per la realizzazione delle malte degli intonaci nell'edilizia locale;
- strade bianche;
- attività necessarie alla realizzazione della ferrovia Circumetnea oggi concluse.

Risorse stanziare

Le risorse assentite per il SIN “Biancavilla” a valere sui fondi del decreto ministeriale n. 468 del 2001 sono pari a circa euro 4.028.363,82.

Interventi eseguiti

A. Aree comunali

- Monitoraggio ambientale nel centro abitato e sull’area di cava con trasmissione mensile dei relativi rapporti di sintesi eseguito dagli enti locali. Con tali monitoraggi in continuo è stata assicurata la salvaguardia sanitaria e ambientale delle aree antropizzate del sito;
- caratterizzazione e messa in sicurezza d’emergenza.

Il piano di caratterizzazione di tutta l’area comunale è stato approvato nella conferenza decisoria del 12 novembre 2003. Sono stati presentati i risultati finali della caratterizzazione nella conferenza di servizi decisoria del 21 luglio 2006.

Con riferimento alle attività di messa in sicurezza d’emergenza si evidenziano le seguenti attività:

- Aree di cava:
 1. attività di messa in sicurezza d’emergenza nell’area di cava (intervento concluso). Tali attività sono consistite nel completamento della recinzione ed apposizione di opportune segnaletica, nella bitumatura della pista di accesso, nello smaltimento dei cumuli di materiale cavato e frantumato, nella copertura delle superficie orizzontali con terreno di scavo idoneo, nel completamento del rivestimento protettivo tipo spritz beton armato delle pareti a rischio di instabilità.
- Edifici pubblici nel comune di Biancavilla ed aree urbane:
 1. interventi di MISE consistiti nella bitumatura delle strade delle aree urbane (intervento concluso);
 2. acquisto ed utilizzo di una macchina spazzatrice a filtri assoluti per la pulizia delle strade urbane;
 3. messa in sicurezza degli intonaci degli edifici pubblici (intervento in corso);

B. Aree della ferrovia circumetnea

1. Monitoraggio ambientale e personale attivo nell’area di cantiere della ferrovia circumetnea (intervento concluso);
2. presa d’atto dei risultati del piano di caratterizzazione della ferrovia circumetnea, validati da Arpa, nella conferenza di servizi decisoria del 30 ottobre 2008;
3. attivati gli interventi di MISE dell’area dei cantieri (intervento concluso).

Interventi programmati

- 1. Bonifica/ messa in sicurezza permanente dell’area di cava di monte Calvario.**

Nella conferenza di servizi decisoria del 26 marzo 2016 è stato ritenuto approvabile con prescrizioni il “progetto definitivo - interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell’area di Monte Calvario per la fruibilità a parco” trasmesso dal comune di Biancavilla con prot. n. 2917 del 12 febbraio 2016, acquisito al prot. del Ministero dell’ambiente con n. 0002911/STA del 18 febbraio 2016. E’ in corso di predisposizione il decreto di approvazione del progetto sopra citato.

2. Opere Urbanistico Edilizie

Durante la riunione tecnica del 27 febbraio 2015, convocata con nota prot. n.1667 dell’11 febbraio 2015, è stato esaminato il documento “Realizzazione di interventi e opere urbanistico-edilizie nell’area del SIN di Biancavilla”, trasmesso dal comune di Biancavilla, con prot. n. 224 dell’8 gennaio 2015, acquisito al prot. del Ministero dell’ambiente con n. 486 del 9 gennaio 2015, per il quale sono pervenuti i pareri tecnici degli enti competenti. Durante tale riunione tecnica è stato richiesto al comune di definire un protocollo tecnico di dettaglio per l’esecuzione di dette attività edilizie. I partecipanti alla riunione hanno ritenuto che, nelle more della definizione del nuovo protocollo, le attività edilizie potessero essere avviate secondo le modalità e i criteri di cautela sino ad oggi adottati e sulla base delle ulteriori indicazioni che caso per caso verranno definite dagli enti di controllo (ASP ed Arpa). Ad oggi non risultano pervenuti documenti aggiornati.

3. Progetto Banda Larga

Con nota con prot. n. 0015044 del 10 marzo 2016, prot. Ministero dell’ambiente n. 0004624/STA del 10 marzo 2016 con oggetto Progetto “Banda ultra larga e sviluppo digitale in Sicilia - San Rocco 1095B - cantiere Biancavilla” Arpa Sicilia ha informato il Ministero dell’ambiente in merito alle attività programmate dalla Telecom in area urbana del comune di Biancavilla (quindi all’interno del SIN), che prevedevano anche attività di scavo e quindi di potenziale contaminazione in atmosfera da fluoroedinite. Con nota prot. 5236/STA del 18 marzo 2016 il Ministero dell’ambiente, in quanto ente titolare del procedimento amministrativo in relazione alle attività di bonifica del SIN, ha richiesto informazioni di dettaglio al comune ed alla Telecom. Ad oggi non risultano documenti agli atti.

2.8 PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

2.8.1. Attività svolte dalla Commissione

La Commissione ha approfondito la situazione relativa al territorio della provincia regionale di Siracusa nel corso della missione svoltasi dal 13 al 16 aprile 2015, si è proceduto all’audizione del prefetto di Siracusa, Armando Gradone, del questore di Siracusa, Mario Caggegi, del procuratore di Siracusa, Francesco Paolo Giordano, e dei sostituti procuratori Giancarlo Longo e Magda Guarnaccia, dei rappresentanti del Libero consorzio comunale di Siracusa, Dario Di Gangi, dirigente assessorato territorio e ambiente, e Domenico Morello, ex dirigente assessorato territorio e ambiente, del direttore generale dell’ASP di Siracusa, Salvatore Brugaletta, e del direttore sanitario dell’ASP di Siracusa, Anselmo Madeddu, e del direttore struttura ARPA Siracusa, Gaetano Valastro.

In particolare, la Commissione, in data 15 aprile 2015 ha effettuato un sopralluogo presso il sito di interesse nazionale di Priolo, per verificare la situazione della relativa bonifica.

Lo stato dell'ambiente della provincia, infatti, risulta pesantemente condizionato dalla presenza del petrolchimico e dalle raffinerie del Polo petrolchimico di Priolo, Melilli, Augusta. L'area industriale è estremamente complessa, essendovi diverse fonti di inquinamento: vi sono tre raffinerie, cementerie, centrali elettriche, aziende petrolchimiche, industrie inquinanti. Sulla base della fenomenologia riscontrata nel circondario, la procura ha dettagliatamente riferito in merito ai casi trattati nell'ambito di tre grandi aree di intervento, molti dei quali comunque riconducibili alla presenza del polo petrolchimico:

- l'inquinamento atmosferico;
- l'inquinamento del sottosuolo da prodotti degli idrocarburi;
- la gestione del servizio idrico e la depurazione delle acque;

In tutte e tre le aree sono state aperte indagini, alcune delle quali risultano ancora in corso. A queste si affiancano alcuni procedimenti aventi ad oggetto particolari fonti di inquinamento, quali la polvere di pirite e l'amianto eternit, che saranno trattate distintamente.

2.8.2. Gestione del ciclo dei rifiuti

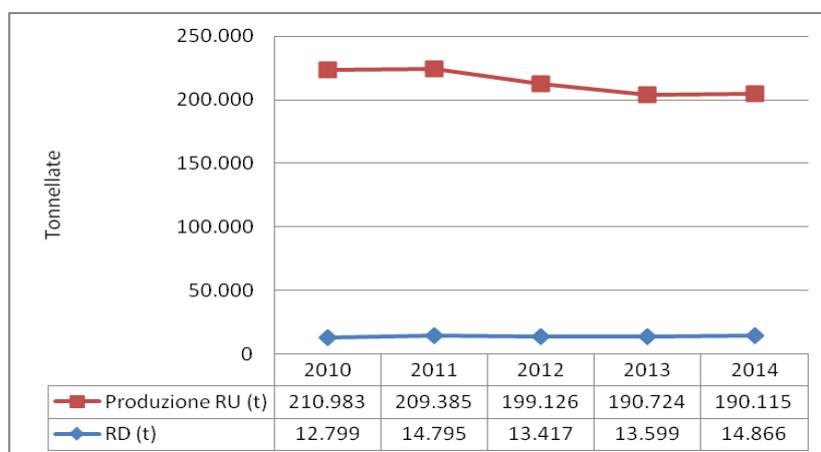
La provincia di Siracusa è caratterizzata dalla presenza del petrolchimico e delle raffinerie di Priolo, Melilli e Augusta, che hanno condizionato il sistema e lo sviluppo economico e commerciale del comprensorio.

Gli illeciti in materia di rifiuti sono strettamente connessi alla presenza di tali attività a forte impatto ambientale.

La produzione di rifiuti urbani nella provincia di Siracusa nel 2014 è stata pari a 190.115 t con una raccolta differenziata di 14.866 t. Negli ultimi cinque anni si è rilevata una riduzione della produzione di rifiuti urbani, significativa solo tra il 2012 ed il 2013, ed una sostanziale stabilità della raccolta differenziata che è passata dal 6,07 per cento del 2010 al 7,82 per cento del 2014 (cfr. figura 8.1).

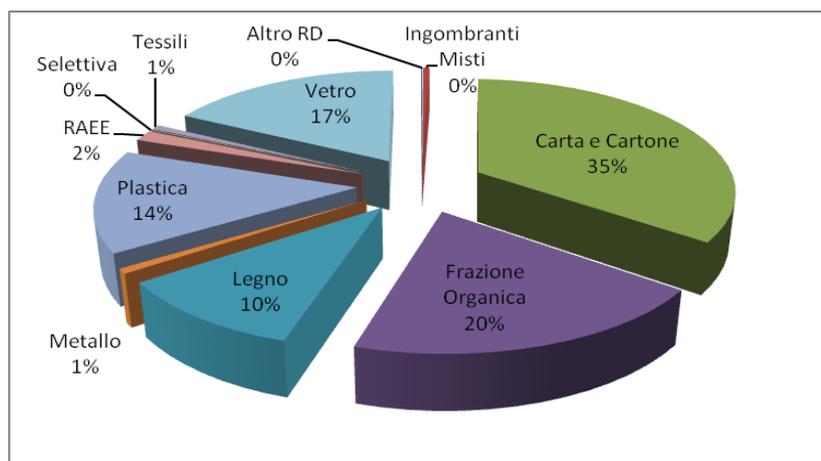
I dati a scala comunale mostrano una situazione molto eterogenea per quanto riguarda la raccolta differenziata, con comuni al di sopra del 20 per cento e comuni che non superano il 10 per cento. La composizione merceologica della raccolta differenziata (cfr. figura n. 8.2) indica che la carta viene intercettata per il 35 per cento, seguita dalla frazione organica con il 20 per cento, dal vetro con il 17 per cento, dalla plastica con il 14 per cento e dal legno con il 12 per cento.

Figura 8.1 > Composizione merceologica della raccolta differenziata a scala provinciale, anno 2014



Fonte dati: BD Ispra 2015

Figura 8.2 > Composizione merceologica della raccolta differenziata a scala provinciale, anno 2014



Fonte dati: BD Ispra 2015

(Doc nn. 158/1, 161/2)

Gli impianti presenti sul territorio della provincia sono di seguito indicati.

Discariche in esercizio:

- Discarica di Augusta per rifiuti non pericolosi, contrada Coste di Gigia, di proprietà della società GreenAmbiente, dove venivano conferiti i rifiuti urbani dei comuni della provincia di Siracusa, chiusa in data 30 giugno 2014. La discarica era stata autorizzata nel 2006 dalla prefettura di Siracusa ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997 a seguito del giudizio di compatibilità positivo rilasciato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 dall'assessorato regionale territorio ed ambiente. La "Greenambiente Srl", con sede a Priolo, è di proprietà di Cogeme (azienda pubblica lombarda) all'ottanta per cento, e al 20 per cento di Linea Group Holding di Cremona, società che riunisce cinque municipalizzate lombarde con la stessa Cogeme, subentrata ad Ekotrans (società locale di trasporti) di Priolo. La discarica è autorizzata per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, per i rifiuti urbani ed i rifiuti ingombranti. Ha una superficie di circa 30.000 metri quadrati circa, la durata prevista era di 5-6 anni. La società è

concessionaria dell'ex ATO SR1. L'impianto è collocato nei pressi del polo petrolchimico; non vi sono dunque centri abitati nelle vicinanze. E' gestita col sistema dell'impermeabilizzazione, captazione del percolato e recupero ambientale. La gestione è stata prorogata prima fino al 30 giugno 2014 dal commissario per l'emergenza rifiuti.

- Melilli: impianto di recupero e di trattamento per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con annessa discarica per rifiuti speciali (non pericolosi e pericolosi stabili e non reattivi) situata in contrada Bagali, di proprietà della società Cisma Ambiente;
- Discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicata in contrada Pasciuta di Sopra nel comune di Priolo, di proprietà della ditta FMG Srl.

Le discariche inattive:

- Discarica per rifiuti inerti ad Augusta in contrada Costa Mendola di proprietà della ditta Soem
- Discarica per rifiuti inerti a Noto in contrada Pianette di proprietà della ditta Coccimiglio, chiusa; sito sottoposto a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria;
- Discarica per rifiuti non pericolosi a Melilli sita in contrada Fornelli Vitellaro di proprietà della Cisma Ambiente; sito chiuso con opere di ripristino ambientale.

Le discariche in costruzione:

- nel comune di Lentini: due discariche per rifiuti non pericolosi ubicate in contrada Grotte S. Giorgio, della società Sicula Trasporti, autorizzate, rispettivamente, decreto AIA DDG n. 697 del 27 settembre 2011, per una volumetria pari a 580.000 m³ e decreto AIA DDG n. 649 del 20 novembre 2012, (discarica ex sistema Augusta), per una volumetria pari a 1.914.563 metri cubi.

Inceneritori:

- Inceneritore di rifiuti pericolosi, non pericolosi e rifiuti ospedalieri di proprietà della ditta GÈSPI, sito in contrada Punta Cugno nel comune di Augusta.

Nel circondario non esiste alcun impianto di compostaggio; sono in corso di realizzazione due impianti, uno a Noto e l'altro ad Augusta, per i quali è stata indetta la gara di appalto.

Sul territorio provinciale sono presenti dieci ditte che si occupano di rottamazione dei veicoli.

La provincia di Siracusa era gestita dagli ex ATO SR1 e SR2, posti in liquidazione dalla legge regionale n. 9 del 2010. I ritardi nell'adozione dei piani d'ambito e della costituzione delle SRR hanno costretto i comuni singoli o in forme associate a procedere all'affidamento esterno dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti sulla base di perimetrazioni territoriali da loro stessi definite (ARO). E' stato costituito un ARO della Valle dell'Anapo.